

afferma che egli «siederà sul trono di gloria», egli stesso risponde a Pilato che «il suo regno non è di questo mondo» (Gv 18, 36). Il suo trono è la Croce, sul quale è stato "elevato".

L'anno liturgico termina ogni anno con la festa di Cristo, Re dell'universo. Di quale re si tratta? Quale potere ha? Noi abbiamo facilmente la tendenza di attribuire questa gloria ai politici, alle persone altolocate. Ora il mistero della regalità di Cristo, Uomo-Dio risorto, è la manifestazione del suo amore per ciascuno di noi e l'invito a seguire il suo esempio.

Il suo criterio di discernimento sarà l'amore.

IL GIUDIZIO FINALE

La nostra riflessione sul Figlio dell'uomo, la gloria di Dio e il trono prepara quello dell'ultimo giudizio che non è né un tribunale, né un processo. Nella Scrittura l'ultimo giudizio corrisponde alla fine dei tempi dove il Cristo verrà nella sua gloria non per condannare ma per rivelare che l'amore di Dio è più forte di tutte le ingiustizie commesse dall'uomo, più forte anche dalla morte. La parola giudizio, in greco *krisis*, significa discernimento, ordinamento, separazione e ci dà la chiave di lettura del brano evangelico di **Mt 25**.

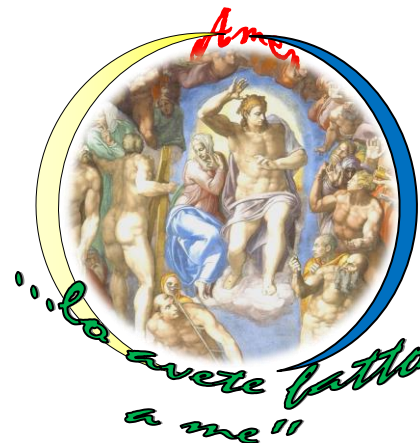
PER LA CONDIVISIONE

Quali rappresentazioni ci facciamo della gloria di Dio ?

Nella fede speriamo nella venuta del Figlio dell'uomo. Lo crediamo veramente? Come si traduce nel concreto della nostra vita?

Qual è per noi il significato dell'ultimo giudizio ?

Concludiamo il nostro incontro pregando **IL CREDO** oppure cantando un salmo a scelta, per esempio 9; 26; 43; 4.



Anno 2017 - 2018

Scheda 1a

Amici di Giovanna Antida

Come vi è stato comunicato nella scheda introduttiva, il testo biblico che ci accompagnerà per tutto l'anno sarà un brano evangelico molto caro a Santa Giovanna Antida: **“Il giudizio finale” in Mt 25,31-34**. Termina la missione di Gesù e precede la sua passione.

Alla luce della Parola di Dio, nella **scheda 1a**, cercheremo di approfondire **i primi cinque versetti**.

*Prima di iniziare invochiamo lo Spirito Santo
perché guidi la nostra condivisione.*

(preghiera da scegliere).

Rileggiamo, in **Mt 25**, i cinque versetti dal 31 al 35.

« Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto».

Questo testo è difficile. Non è una parabola ma una descrizione profetica dell'ultimo Giudizio. Allora per comprendere e cogliere tutta la sua profondità, fermiamoci a riflettere su quattro espressioni:

Il figlio dell'uomo

La gloria di Dio

Il trono della gloria

Il giudizio finale.

IL FIGLIO DELL'UOMO

Perché Gesù si definisce così ?

Nei Vangeli 70 volte Gesù si dichiara Figlio dell'uomo. Per comprendere questa espressione enigmatica, è necessario rifarsi a come viene usata nell'AT dove è spesso sinonimo di *uomo*: membro della razza umana e ne sottolinea tutta la precarietà (Is 51,12; Gb 25,6) e la piccolezza davanti a Dio (Sal 11,4).

Anche quando Ezechiele, uomo di silenziosa adorazione, si prostra davanti a Yahweh come «figlio dell'uomo» (Ez 2,1-3), l'espressione segna la distanza e ricorda al profeta la sua condizione di mortale. Nei Vangeli, il fatto che questa espressione appare solo sulle labbra di Gesù, suppone che sia stata mantenuta come una delle sue espressioni tipiche, mentre la fede post-pasquale lo ha designato con altri termini.

Perché Gesù si presenta in questo modo? La risposta non risiede forse nel credo quando confessiamo Gesù vero Dio e vero uomo? Egli è venuto a vivere pienamente la nostra umanità, lui il Figlio di Dio; le sue azioni e le sue parole sono la manifestazione che Dio agisce attraverso quello che fa e dice suo Figlio.

LA GLORIA DI DIO

La parola ebraica che traduce "**gloria**" non designava tanto la fama quanto il valore reale, stimato dal suo peso. Aveva anche l'idea di luce che illumina e rischiarava.

La gloria dunque è qualcosa che ha peso e che brilla. Si tratta della manifestazione della potenza e della presenza di Dio.

Comprendiamo così il significato che questa parola "**gloria**" assume quando si riferisce a Dio o a suo figlio.

La gloria di Dio è ciò che lo rende importante. È una manifestazione impressionante della sua santità e della sua potenza.

Nell'AT, le numerose azioni di Dio mostrano che in esse vi è tutto il peso della sua santità e per la maggior parte queste manifestazioni divine sono legate a particolari fenomeni: il fuoco del Sinai, la nuvola luminosa che precede e guida gli Ebrei nel deserto

Parlare della gloria di Dio è affermare la sua presenza trascendente, ossia che non è possibile vedere in pieno giorno come Mosé (Es. 33,18) e perciò la gloria di Dio si manifesta nella vita dell'uomo e l'uomo vive della visione di Dio.

La rivelazione essenziale del NT è il legame della gloria con la persona di Gesù. La gloria di Dio è interamente presente in lui. Egli è il Signore della gloria, (1Cor 2,8) non solo per la sua risurrezione, ma anche in tutta la sua vita e nella sua morte compresa come una "elevazione". Questo lo ritroviamo, ad esempio, nel racconto della Trasfigurazione in Lc 9,28-36 e nel prologo di Giovanni 1,14.

TRONO DELLA GLORIA

Ancora ai nostri giorni il trono è la sedia delle cerimonie dei sovrani. È necessario allora comprendere che, quando Gesù